

DARE VOCE E VI(S)TA A CIÒ CHE È INVISIBILE

L'*εὐδαιμονία* (“Eudaimonia” - dottrina dell’eudemonismo) come necessità di raccontare ciò che è accanto

Spesso c’è un focus, un punto di fronte a sé, una meta da raggiungere.

La meta è sempre stata lì, la si scopre col tempo; a volte per caso, a volte attraverso una ricerca scandita e testarda, concretamente la si trova in vari modi. Ma tutti questi coincidono, quasi come a voler unire i punti per creare una forma che inizialmente era invisibile agli occhi e all’anima.

La meta è diversa, va da sé: riveste perfettamente le peculiarità dell’individuo che la alberga. Malleabile e silente, cresce internamente senza fragore. La mia, posso dirlo con franchezza, è stata probabilmente un’eccezione. Col tempo è cresciuta in rumore ed ambizione; ha lasciato traccia dentro e fuori in modo repentino quanto scrosciante.

Era lei, è sempre stata lei: la necessità di raccontare.

Raccontare, nello specifico attraverso la fotografia, ciò che è apparentemente insignificante, ciò che è accanto, quello che non fa rumore.

Può sembrare facile ma non lo è, non lo è mai stato. L’autore cammina seguendo una linea davvero sottile: deve svelare, attraverso la propria arte, ciò che è celato dietro il muro della superficialità. Perché si sa, in un mondo che va a ritmi supersonici non c’è tempo per i dettagli, non c’è tempo per focalizzarsi su quello che non è apparente fin da subito. Ebbene, il compito dell’autore è esattamente questo: dare voce e vista a ciò che è invisibile.

Successivamente, deve riflettere anche su come veicolare la propria storia. Deve farlo innanzitutto stando a contatto con i soggetti del proprio racconto, entrando nei loro usi e costumi, seguendo le loro abitudini. Solo creando un contatto diretto con loro, potrà essere maggiormente consapevole del messaggio che vuole condividere. Infine, dopo questo processo, potrà tradurre il proprio lavoro e convertirlo attraverso i codici artistici più comuni: la fotografia, la musica, il cinema, l’arte e così via.

La gestione del lavoro, il cosiddetto “lavoro ben fatto” dell’autore che cerca di raccontare, deve seguire - per certi versi - la linea di pensiero condivisa da Apple grazie ad un famoso spot pubblicitario del 1997; “Think Different”. Perché chiunque vuole far della narrazione la propria vita deve uscire dagli schemi, guardare oltre e cercare qualcosa che sorprenda, anche col rischio di essere tacciato come fuori luogo o fuori moda.

Io ho cercato di fare questo. Se ci sono riuscito, sta a voi decidere.

Attraverso la realizzazione di 12 fotografie ho voluto raccontare quello che vedo tutti i giorni. Casa, incontri con conoscenti, amici e luoghi visti mille volte ma che sembrano sempre unici. Quello che rende unici, per me, gli ambienti e le persone fotografate, è la porzione di vita vissuta assieme a loro. Sono gli attimi, i momenti di svago, di riflessione e i ricordi che stampano e cristallizzano per sempre questi frangenti temporali nella mente.

Spesso ho fotografato tali attimi per non dimenticarli, in un qualche modo hanno contribuito a costruire la mia vita e quello che sono oggi e penso che questo sia il motivo principale per cui molti si avvicinano alla fotografia.

Sono partito dai luoghi maggiormente nell’ombra, come la Chiesa S. Paolo Apostolo sita nel mio paese, Caivano, a nord di Napoli. Ho fotografato parte dell’oratorio frequentato spesso dai bambini del rione, i quali vivono quotidianamente una realtà complicata nel loro quartiere: il “Parco Verde”. Troverete poi

scatti della periferia, di come la vita si svolge nei posti dimenticati da tutti e fotografie di dettagli che celano un significato importante per me.

Questo progetto, che come vedete è intitolato "Dare voce e vista a ciò che è invisibile", racchiude - a mio modo di vedere - la figura dell'autore che attraverso i propri mezzi mette in risalto, racconta ciò che vede solo lui, ciò che non ha voce. E per farlo, serve sempre un pizzico di sana follia.

Spero che il progetto fotografico possa lasciarvi quello che ha spinto me a realizzarlo